09/02/2025

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

"PESCATORE DI UOMINI"

Letture: Isaia 6, 1-2.3-8
Salmo 138 (137)
1 Corinzi 15, 1-11
Vangelo: Luca 5, 1-11

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture di oggi ci parlano di vocazione.
La prima vocazione è quella di Isaia nel Tempio di Gerusalemme.
La seconda è quella di Paolo, per strada.
La terza è quella di Pietro, Giacomo e Giovanni, mentre lavorano.

Oggi, il Signore ci ha detto che vuole chiamarci nuovamente.
La nostra chiamata può essere come quella di Isaia nel Tempio.

Il passo di Isaia inizia così: "*Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto…*"
Isaia, per gli Ebrei, è il più grande dei profeti, tanto che ha fondato una Scuola.
Il Libro di Isaia è composto da 66 capitoli. Gli studiosi sono concordi nel dire che Isaia ha scritto solo la prima parte. Il Secondo Isaia è stato scritto dai suoi discepoli.
Isaia comincia la sua vocazione, la chiamata del Signore, quando muore il re Ozia. Ozia era un grande re, che portava benessere. Come tutti i re illuminati, sapeva che la religione è importante. Aveva un profeta di corte e uno stuolo di preti. Quando muore, tutto crolla.
Isaia viene licenziato, perde tutti gli appoggi, il lavoro.
In quel momento, Isaia comincia la sua vocazione, in quel momento, il Signore lo chiama.

Noi siamo persone nate in un ambiente cattolico, cresciuti con la religione.
Quando perdiamo tutti gli appoggi, in quel momento, il Signore ci chiama e diventiamo veramente profeti.
Può capitare anche a noi di perdere gli appoggi politici, ecclesiali, gli appoggi dei potenti…

Più che avvilirci, è quello il momento in cui il Signore ci chiama e parla attraverso di noi.

Bella è l'immagine di Isaia che vede i Serafini, che cantano. Il profeta è nel Tempio e sta pregando. Si sente chiamato e dice: "*Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti.*"
Prima, non si era mai posto questo problema, perché, essendo profeta di corte, era nel libro paga del re e doveva dire quello che conveniva al re.

Quando Davide voleva costruire il Tempio, il profeta Natan lo ha assecondato, ma nella notte, il Signore è apparso a Natan perché dicesse a Davide che non avrebbe costruito lui il Tempio, perché era troppo sanguinario. (2 Samuele 7).

Nella Storia della Chiesa, si vede che, quando la Chiesa va a braccetto con il potere temporale, vive i suoi periodi più oscuri e perde la profezia.
Quando la Chiesa è perseguitata, è profetica.

Ci sono alcuni preti, che hanno cominciato bene il loro ministero, ma quando vengono chiamati in Vaticano, assumono un ruolo e non hanno più l'unzione, il mordente.

Io devo riuscire a toccare i vostri cuori, altrimenti basta che leggiate un raccontino.

La gente andava da Gesù, per ascoltare la Parola. Gesù ormai era scomunicato e la Sinagoga invitava a non andare da lui, perché guariva con il potere di Beelzebul.
La gente, invece, faceva ressa, per andare da Gesù. La Storia si ripete.

Quando non c'è più alcun appoggio, confidiamo nel Signore, nella sua misericordia. Quando confidiamo in Gesù e non nella nostra forza o nei vari appoggi, il Signore parla attraverso di noi.

Isaia vede questi Serafini brucianti, che costituiscono il primo Coro Angelico.
Le parole negative sono serpenti brucianti.
Le parole positive sono Cherubini brucianti, che bruciano il cuore.
Donaci, Signore Gesù, che il nostro cuore bruci d'Amore divino!

Isaia sente che i Serafini proclamano: "*Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria.*"
Nella Messa, il "Santo" non andrebbe mai recitato, ma cantato, perché è il momento, in cui il Signore si manifesta in maniera eclatante nella Consacrazione.

È il momento, in cui arrivano tutti gli Arcangeli, che cantano: "*Santo, Santo, Santo*!"
Isaia si rende conto di avere avuto labbra impure. Uno dei Serafini vola verso di lui e con un carbone ardente, che ha preso dall'altare, gli tocca la bocca: "*Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato*."

Signore, anche noi, adesso, vogliamo cantare il "Santo", perché tutti i Serafini arrivino, tocchino le nostre labbra, perché la nostra lode non sia a pappagallo, ma la lode di chi ha le labbra bruciate d'Amore, perché ha un cuore bruciato d'Amore.
Mentre eseguiamo questo canto, tocchiamo le nostre labbra, per purificarle con questo carbone invisibile, che il Serafino verrà a bruciare.

"Santo, Santo, Santo!"

Il tuo Angelo, Signore, bruci le nostre labbra con il carbone ardente preso dal tuo Altare.
Apocalisse 8, 3: " *Venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono*."
Queste nostre labbra possano diventare labbra incandescenti, labbra, che professano il tuo Nome, labbra di evangelizzazione.
Siamo nell'Anno della Buona Notizia.
Queste labbra possano dare sempre la Buona Notizia, anche quando le notizie non sono belle. Ci hai ricordato, Signore, che tutto torna bene per coloro che amano Dio e che tutto quello che ci accade è per il nostro bene.
Queste labbra possano sempre annunciare l'Amore, perché il nostro cuore è incendiato d'Amore.

Canto in lingue.
Il Signore ha suggerito Genesi 38, 24-27: "*Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: -Tamar, la tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa della prostituzione.- Giuda disse: -Conducetela fuori e sia bruciata!- Essa veniva già condotta fuori, quando mandò a dire al suocero: -Dell'uomo a cui appartengono questi oggetti io sono incinta.- E aggiunse: -Riscontra, dunque, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone.- Giuda li riconobbe e disse: -Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela.- E non ebbe più rapporti con lei. Quand'essa fu giunta al momento di partorire, ecco aveva nel grembo due gemelli.*"
Ti ringraziamo, Signore Gesù! Quello che appare non è sempre quello che è vero. C'è una realtà nascosta, come questa di Tamar.
Signore, ci hai parlato prima di un progetto, adesso, ci parli di due progetti, i due gemelli, che vengono da Dio.
È una giornata di grazia!

Tamar riesce a dire il vero e il suocero riconosce di avere torto.
Quanti di noi riescono ad ammettere di avere torto?
Signore, grazie, perché, attraverso le parole, Tamar viene salvata; ha i gemelli, che continueranno la discendenza delle tribù di Israele.
Grazie, Gesù, per queste parole di vita, che pronunciamo.

***

La seconda lettura sfata le idee di reincarnazione. Paolo dice che Gesù è risorto. C'è una morte e c'è una resurrezione con questo corpo. La resurrezione è una, come la morte è una. (Ebrei 9, 27).
Gesù è risorto e Paolo lo ha visto. L'hanno visto anche Pietro, Maddalena, gli apostoli e più di 500 persone. Gesù è vivo.

Paolo è un ebreo ortodosso della Scuola di Gamaliele, l'Università più prestigiosa di Gerusalemme.
Paolo è colpevole, è un assassino. A quel tempo, uccidere un eretico non era peccato.
La Chiesa ha fatto ammazzare tanti che riteneva o streghe o eretici, come Giordano Bruno.
Paolo è colpevole di avere ucciso Stefano, che diceva: ""*Gente dal collo duro, voi opponete resistenza allo Spirito Santo.*" Atti 7, 51.
Paolo teneva i mantelli di coloro che hanno ammazzato Stefano.
Paolo è nel pieno della religione, fa parte della tribù di Beniamino e della Scuola di Gamaliele. Si era fatto rilasciare dei salvacondotti, per andare a Damasco ad arrestare i Cristiani.
Mentre sta andando, viene abbattuto a terra con una luce accecante e sente una voce: "*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti*?" Quando il nome viene ripetuto due volte è segno di rimprovero.
Saulo chiede: -"*Chi sei, o Signore?- E la voce: -Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare.*"-
Paolo si alza, ma la luce, che lo aveva abbagliato, lo ha reso cieco, tanto che non riesce più a vedere. La voce gli dice che deve andare da Anania.
Anania era un discepolo, un capogruppo di "quelli della via".
Non potendo camminare, Paolo viene portato dai suoi amici da Anania.

Anania è invitato dal Signore ad andare a cercare Saulo, per guarirlo.
Anania risponde al Signore: "-*Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme.- … Ma il Signore disse: -Vai, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome.*"- Atti 9, 13.15-16.

Quando Saulo aveva aizzato gli altri, per far ammazzare Stefano, questi pregava: "*Signore, non imputare loro questo peccato.*" Atti 7, 60.
Saulo diventa Paolo, grazie alla preghiera gratuita di Stefano.

Tutti abbiamo nemici, chi più, chi meno. Oggi, siamo invitati a pregare per queste persone, perché diventeranno grandi evangelizzatori, chiamati da Gesù.
Non vendichiamoci, non auguriamo il male, ma benediciamo.

Longino, per sfregio, ha lanciato la lancia sul cuore di Gesù, che era già morto. Dal cuore sono scaturiti sangue ed acqua: Amore dimostrato e Amore donato.

Nella Basilica di San Pietro, verso le grotte vaticane, c'è la statua di Longino.
Longino era un soldato di un'altra religione; poi, è diventato santo ed evangelizzatore.

Anche noi, oggi, possiamo essere chiamati.
Faremo un po' di strada insieme: a due a due, verremo qui, partendo dal fondo. Davanti si metteranno le bandiere, ai lati le danzatrici.
Saremo guidati, mano nella mano, dal fratello o dalla sorella, che abbiamo accanto. Arrivati qui, io sarò Anania e imporrò le mani a ciascuno.
Poi, uno andrà a sinistra e l'altro a destra, prendendo il segnalibro, che ricorda uno dei frutti dello Spirito: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*. Galati 5, 22.
È il frutto, che ha portato questa giornata; noi lo porteremo agli altri.
Arriveremo ciechi e l'imposizione delle mani ci darà luce.

Canto: "Dai la mano a tuo fratello".

Donaci, Signore di comprendere che per il cammino dalla cecità al vedere, abbiamo bisogno di un amico (animae custos), di qualcuno che ci accompagni.
"*Guai al solo*!" Qoelet 4, 10.
Il cammino è fatto attraverso la danza. Nella prima parte del cammino, c'erano le danzatrici, per farci capire che il cammino è una danza, anche in mezzo alla tempesta. Bisogna danzare nella tempesta.

Nella seconda parte, c'erano le bandiere: alcune dei colori dell'arcobaleno (Qeset b anan: acquisire la conoscenza piena, l'informe che agisce sulle cose), altre bianche.
Il bianco è il colore della vittoria. Apocalisse 6, 2: "*Mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora*."
Il bianco è il colore del chakra più alto, quello della corona, della vittoria.
Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché in questo cammino vero l'illuminazione, abbiamo bisogno di danzare, di comprendere le cose sconosciute, alle quali la ragione non può arrivare, e abbiamo bisogno di camminare, sapendo che siamo più che vincitori.

***

Nel Vangelo, Gesù ormai ha rotto con le autorità. Viene considerato "pazzo", ma la gente fa ressa, per ascoltare la sua Parola, perché ha vita.
Per noi, Occidentali, la parola veicola un pensiero. Parlo e manifesto il mio pensiero riguardo le letture.
Per gli Ebrei, la parola ha anche un pensiero, ma è soprattutto azione. Noi abbiamo parafrasato: la parola crea. La parola porta un'azione.
Genesi 1, 3: " *Dio disse: -É la luce!- E la luce fu.*"

Gesù dice al paralitico: "*Alzati e cammina*!"
Al fratello di Marta e Maria: "*Lazzaro, vieni fuori*!"
Sono parole che hanno forza, sono azioni.

La gente fa ressa, per ascoltare Gesù.
Per non farsi travolgere dalla folla, Gesù sale sulla barca di Simone, si sposta un po' dalla riva, parla e insegna.
Per Gesù l'insegnamento è fondamentale, perché la fede viene dall'ascolto.

Matteo 9, 36: "*Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.*"
In Israele c'erano 18.000 preti, ma erano pastori che si mangiavano le pecore, non le curavano.

Gesù insegna la via di Dio. La gente lo ascolta.
Dopo aver predicato, Gesù dice a Simone: "*Prendi il largo e calate le reti per la pesca.*"
Gesù non è un pescatore e dice a Pietro, che ha un'impresa ittica con Giacomo e Giovanni, di gettare le reti.
Simone fa notare: "*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.*"

Questa mattina, il Signore ci ha suggerito di ascoltare l'Angelo, perché parla in suo Nome.
A volte, gli eventi sono controcorrente, come quando a Filippo, che aveva un ministero di successo, un Angelo del Signore dice di andare sulla strada deserta, che da Gerusalemme va a Gaza. Qui, Filippo incontra un eunuco, funzionario della regina Candace, che legge la Scrittura. Filippo gliela spiega e, alla fine, lo battezza. (Atti 8).

Noi non possiamo sapere quello che il Signore ha preparato per noi; per questo, dobbiamo ascoltare l'Angelo.

"*Prendi il largo*", nella traduzione corretta è: "*Scendi nel profondo*/bathos".
Se vogliamo fare una pesca miracolosa, dobbiamo scendere nel profondo.

Il termine “bathos” viene usato, quando viene raccontata la parabola dei “Quattro Terreni”. Il seme, che viene gettato sulla terra, germoglia subito, ma non avendo radici profonde, quando spunta il sole, la persecuzione, si secca.
Il sole è importante per la sintesi clorofilliana. Senza sole, le piante non crescono.
La colpa non è del sole, ma dall’essere solo in superficie.
Bisogna scendere nel profondo, scavare dentro di noi.
La casa, la nostra vita, va costruita sulla roccia con fondamenta profonde.

Noi, che veniamo alla Fraternità, non siamo esentati dalle varie situazioni della vita, che ci sono per tutti. Ognuno di noi deve attraversarle. Una cosa è attraversarle, senza Gesù, un’altra è attraversarle con Gesù, con l’aiuto della Fraternità, della Comunità.
Dobbiamo scendere nel profondo, costruire la nostra vita nel profondo, altrimenti, alla prima contrarietà, crolliamo.
Filippesi 4, 13: “*Tutto posso in colui che mi dà la forza.*” Per questo, noi possiamo essere vincenti nelle situazioni, che dobbiamo attraversare.
È importante scavare nella roccia e scavare un pozzo profondo, dove nessuno può rubarci l’acqua.

Ricordiamo il dialogo di Gesù con la Samaritana: “*Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo….*”
Gesù risponde: “*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.*” Giovanni 4, 11.13-14.
Possiamo vivere una vita superficiale o una vita nel profondo.

A volte, ci lamentiamo, perché fatichiamo tutta la notte, senza frutto.
Salmo 127 (126), 1: “*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.*”
1 Corinzi 2, 11: “*I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.*”
Ritorniamo alla Preghiera del cuore, che è fondamentale.

Noi possiamo conoscere le notizie divulgate dal TG o pronunciate dalle persone al potere. Saranno solo informazioni pilotate, per farci credere quello che vogliono, perché dobbiamo avere sulla fronte e sulle mani il marchio di Satana (www), come dice Apocalisse 13, 16-17.
Il Signore ci vuole liberi pensanti.
Liberi pensanti: dove attingiamo queste informazioni? Nel profondo.
Qeset b anan, l’arcobaleno, significa acquisire la conoscenza piena, l’informe che agisce sulle cose.
Sette sono i colori dell’arcobaleno. Sette sono i colori dell’iride.
Sette sono i colori degli scalini, che portano nel profondo.

L'unica modalità di preghiera data da Gesù è la Preghiera del cuore.

Matteo 6, 6: "*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*"
Sofonia 3, 17: "*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore silenzioso, si rallegrerà per te con grida di gioia.*"

Canto: "Siediti ai bordi del silenzio".

Con questo canto, Signore, vieni a portarci ai bordi del silenzio, per ascoltare la tua Parola. In questo silenzio, Dio ci parlerà.
Dal punto di vista carismatico, questo silenzio è il Canto in lingue.
Questa mattina, abbiamo pregato per un'ora la Preghiera del cuore. Ognuno ha sentito varie sensazioni, perché il corpo reagisce.
Dal punto di vista carismatico, il Canto in lingue è una contemplazione rumorosa, come diceva Padre Faricy. Dovremmo arrivare a pregare per un'ora il Canto in lingue.
Matteo 26, 40: "*Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?*"
Apocalisse 8, 1: "*Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora.*"
Signore, aiutaci a comprendere che dobbiamo disattivare la nostra mente, che mente continuamente, completamente, insistentemente.
Dal punto di vista carismatico, la disattiviamo con il Canto in lingue.

Canto in lingue.

Il Signore ha suggerito Luca 2, 28-29: "*Simeone lo prese tra le braccia e benedisse Dio :-Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.*"-
Ti ringraziamo, Signore, perché la Preghiera in lingue è ringraziamento. Simeone ha ringraziato il Signore, perché andava verso la felicità.
La Preghiera in lingue, la meditazione ci portano verso quella felicità, che la mente ostacola.

C'è la pesca miracolosa.
Pietro getta le reti sulla Parola di Gesù. Insieme agli altri pesca tanti pesci, tanto che "*fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.*"
Simone si getta alle ginocchia di Gesù: "*Signore, allontanati da me che sono un peccatore.*"

Quando vediamo le meraviglie, che il Signore compie nella nostra vita, ci sentiamo piccoli.
É possibile che il Dio degli Universi si relazioni proprio con noi?
Entriamo in una dinamica di gratitudine, perché tutto è dono, tutto è grazia.
Più ci avviciniamo al Signore, più ci sentiamo piccoli.
Più ci allontaniamo dal Signore, più ci sentiamo "Padri Eterni".

Gesù risponde a Simone: "*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.*"
C'è un particolare molto importante per la nostra evangelizzazione.
Luca, che era medico, ma alcuni sostengono fosse un Rabbino, per pescare, usa "zogrein", che significa "portare alla vita".
Se portiamo un pesce fuori dall'acqua, lo facciamo morire.
"Vi farò pescatori di uomini" non è pescare, ma portare le persone alla vita.
Questa è l'evangelizzazione: non intruppare le persone in un gruppo.
Dobbiamo svegliare le persone, per portarle fuori dai loculi, portandole alla vita.
"*Svegliati, o tu, che dormi*!"
L'evangelizzazione non è solo proporre una Catechesi, ma portare le persone alla vita. Tutto nella vita è possibile.

Ricordiamo Ezechiele 37, 9-10: "*-Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.- Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*"
Dinanzi a una folla sterminata di morti, dobbiamo portare alla vita le persone, perché Gesù è Via, Verità e Vita.

"*Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*"
Pietro, Giacomo e Giovanni lasciano il loro lavoro.
Mentre lavoriamo, il Signore ci chiama.

Per portare vita agli altri, prima dobbiamo averla noi, per farli uscire dai loculi e vivere la vita. AMEN!